

Terzo settore battagliero Riflettori sul servizio Adi

«Ecco tutti i disagi sull'assistenza domiciliare integrata»

Il coordinamento del Terzo settore torna ad accendere i riflettori sul servizio di assistenza domiciliare integrata (Adi) attraverso una conferenza stampa che, ieri mattina, ha cercato di informare l'opinione pubblica, i cittadini e gli utenti del servizio delle «gravi carenze in cui versa il servizio». Il servizio è stato istituito nel 2006 sotto forma di "accreditamento sperimentale" cui sono stati selezionati dieci enti del terzo settore che hanno sottoscritto e firmato un contratto definito "Patto di Accreditamento". Il regime prescelto era quello misto, nel senso che l'Azienda si avvaleva contemporaneamente di propri operatori strutturati e di operatori forniti dai citati enti, che nel corso degli anni si sono ridotti a sette (Piccola Opera, Skinner, Mare Sol, Voce Amica, La Nostra Valle, Teseos e Rinascita).

«Il servizio - ricorda il portavoce del Terzo settore, Luciano Squillaci - è andato avanti a singhiozzo, più volte sospeso e più volte riattivato, l'ultima riattivazione risale al febbraio 2009 con delibera n. 74. Questa delibera tutt'oggi vigente ha consentito di svolgere il servizio negli ultimi anni con una certa regolarità e man mano si è esteso a tutto il territorio provinciale». «Inspiegabilmente - aggiunge - però l'Azienda nel corso del 2012 ha rallentato prima e spento poi il meccanismo liquidatorio delle spettanze maturate non pagando ai citati enti le spettanze del 2012, di tutto il primo semestre 2013 ed in tanti

casi anche prestazioni risalenti agli anni 2010 e 2011. A tal scopo siamo stati costretti di recente a rivolgerci alle vie legali con una messa in mora dell'ASP cui non abbiamo avuto mai risposta e dunque siamo prossimi alla presentazione dei relativi decreti ingiuntivi».

Ed ancora: «Da gennaio a giugno del 2013 il servizio è andato avanti in modo precario ed a macchia di leopardo. E dunque nell'incertezza più totale gli enti sin dagli inizi di luglio del corrente anno, sono stati costretti a sospendere il servizio perché non più in grado di far fronte a detti costi in assenza di rimesse da parte dell'Azienda, ed a causa di ciò fisioterapisti e gli infermieri hanno rinunciato ad effettuare le prestazioni perché stremati dai mancati pagamenti».

«Sarà una coincidenza - dice Squillaci - ma guarda caso l'Azienda improvvisamente nel mese di luglio adotta una serie di

delibere in sequenza in materia di cure domiciliari: la nomina del nuovo coordinatore, l'approvazione di un regolamento aziendale di cure domiciliari partorito dopo a tre anni di distanza dalle linee guida regionali in materia ed a fine luglio la tanto attesa delibera di copertura. Tutti atti che lasciano a desiderare e soprattutto rappresentano una vera e propria incom-

Le gravi carenze descritte dal portavoce del coordinamento Luciano Squillaci

piuta. Contemporaneamente durante l'estate si sono susseguiti diversi incontri con i vertici dell'Azienda che purtroppo si sono rivelati infruttuosi nonostante le rassicurazioni del Direttore Generale».

IN PRIMA LINEA

Squillaci rilancia il tema sui disagi del servizio "Adi"

